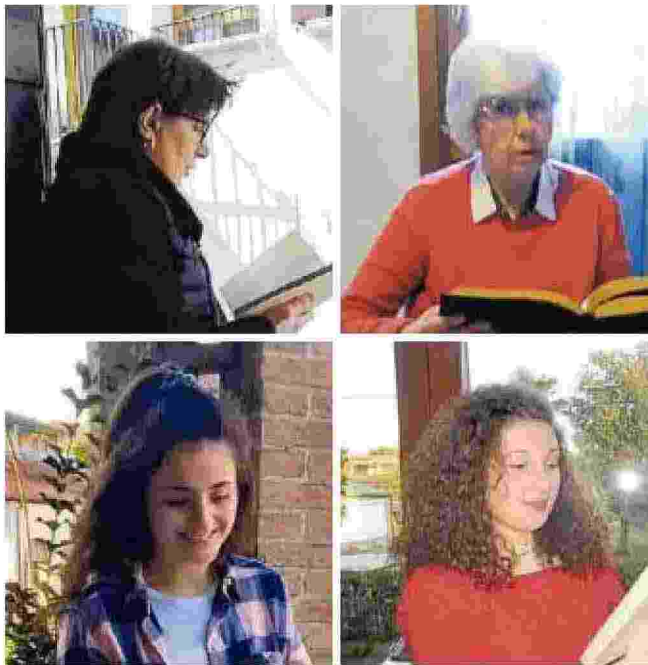


IERI L'INIZIATIVA

Dantedì, la Divina Commedia letta dalla finestra di casa

“Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende,/ prese costui de la bella persona/ che mi fu tolta; e 'l modo ancor m'offende./ Amor, ch'a nullo amato amar perdona,/ mi prese del costui piacer sì forte,/ che, come vedi, ancor non m'abbandona”. Questi i versi del quinto canto dell'Inferno nella Divina Commedia, declamati dagli studenti, ma non solo, per celebrare il Dantedì con un flash mob, promosso dal Comitato Dante Alighieri di Treviso, ieri alle 18. C'è chi ha aperto la finestra e recitato dal balcone, chi invece ha registrato la propria lettura con gli smartphone e condiviso il video nei social network con l'hashtag #stoacasacondante #ioamolacultura #WeAreItaly. «Avremmo dovuto celebrare la Giornata Nazionale dedicata a Dante Alighieri all'auditorium del museo di Santa Caterina con una Lectura Dantis», dice Giuseppina Vincitorio, presidente del Comitato, «ma considerate le circostanze abbiamo aderito anche qui a Treviso al flash mob promosso dalla Società Dante Alighieri in tutte le città delle sue 400 sedi nel mondo. La scelta di dedicare la lettura al canto dell'amore tra Paolo e Francesca vuole dare un afflato di speranza al periodo che stiamo vivendo, e testimoniare come l'amore possa vincere su tutto, non solo l'amore tra due persone ma di una co-



Quattro lettrici ieri pomeriggio dei versi dell'immortale Dante

munità. La selva oscura in cui si addentra Dante all'inizio della Divina Commedia altro non è che il viaggio dell'uomo attraverso le difficoltà, che finisce poi nel paradiso “a riveder le stelle”. Il Sommo Poeta ci dice che dobbiamo avere fiducia». Molti gli studenti che a Treviso e in provincia hanno aderito all'iniziativa e hanno pubblicato il loro video, mentre a Conegliano i primi ad affacciarsi già in mattinata sono stati i professori. «Resta l'amaro in bocca perché tutto il nostro istituto aveva organizzato molteplici iniziative –

spiega la docente Isabella Giannelloni dell'Itis Galileo di Conegliano – in particolare con la mia terza avrei visitato la Porta Dante, inaugurata nel 1865 quando eravamo sotto l'Austria. Intitolare a Dante la porta della città in quel periodo ha voluto ribadire ancora una volta di “essere italiani”. Dispiace anche che le reti Rai non abbiano dato abbastanza spazio nella loro programmazione a questa iniziativa». La scuola e la società hanno valorizzato così le proprie radici culturali. —

E.G.